

## Proposte di lettura

P. OXY. XII, 1592 (III/IV sec. d.C.)

I righe 7-8 di questa lettera cristiana frammentaria sono stati integrati τὸ ἱερόν σου |<sup>8</sup> [. . . . . προσεκ]ύνησα dallo ZILLIACUS (1), seguito dal NALDINI (2), secondo cui τὸ ἱερόν sarebbe un epiteto astratto (= *sancitas*), riferito ai vescovi.

Non si vede, però, quale attributo — se consideriamo τὸ ἱερόν sostantivo — potrebbe essere inserito nella lacuna, di undici o dodici lettere, dal momento che τὸ ἱερόν è certamente complemento oggetto.

L'analisi delle lettere private del III e IV secolo d.C. e l'indagine sulle testimonianze di προσκυνεῖν nella lingua dei papiri (prescindendo dalle formule di προσκύνημα) (3), attestano l'uso della frase τὸ πρόσωπον (p.es. σοῦ) προσκυνεῖν. Nella lettera di Hermapollon alla madre Eus [SB V, 8091 (III, ?)], lo scrivente, dopo aver ricordato alla madre le due sue lettere senza risposta e l'invito a fargli visita, dice: (rr. 10-12) καὶ προσ|κυνήσω σοι τὸ καλόν σου | πρόσωπον. Un altro Hermapollon, scrivendo a Kopreas [P.Lond. III, 1244, (IV, ?)], afferma di προσγυνῆσαί (sic) σοι τὸ [ε]ὔμορφον καὶ ἱλαρόν πρόσωπον (r. 4).

Perciò in P.Oxy. XII, 1592 proporrei di integrare: τὸ ἱερόν σου |<sup>8</sup> [πρόσωπον προσεκ]ύνησα.

Nei documenti citati προσκυνεῖν non ha più il significato originario religioso-culturale (4), ma quello di « venerare » e simili, rivolto a persone, unito a sentimenti di grande rispetto e riverenza.

---

(1) Cfr. ZILLIACUS H., *Untersuchungen zu den abstrakten Anredeformen und Höflichkeitstiteln im Griechischen*, Helsingfors 1949, 41.

(2) Cfr. NALDINI M., *Il Cristianesimo in Egitto*, Firenze 1968, n. 31 nota 7.

(3) Cfr. GERACI G., *Ricerche sul proskynema*, in *Aegyptus* 51 (1971), 3-211.

(4) Cfr. KITTEL G., *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, vol. IX, fascicolo 2<sup>o</sup>, Edizione italiana integrale, Brescia s.d., col. 379-400.



**P. Ross. Georg. III,4** (III sec. d.C.)

L'integrazione proposta dall'editore G. ZERETELI — | <sup>27</sup> ἀσπά-  
ζο[με] ὑ[μᾶς ἀγαπη]τοὶ ἡμῶν. — in questa lettera, sicuramente  
pagana perché vi compare la formula di proskynema a Iside e Apollo,  
è allettante, perché sarebbe, a quanto mi risulta, la prima testimo-  
nianza di ἀγαπητός in un documento pagano. Ma è tutt'altro che  
fondata, data l'ampiezza della lacuna e l'esiguità di quello che è  
rimasto. Perciò, non essendosi finora ritrovate attestazioni dell'uso  
di ἀγαπητός in lettere sicuramente pagane, e, viceversa, contandosi  
ormai a decine le attestazioni in quelle chiaramente cristiane, mi  
sembra opportuno lasciare in sospenso, per ora, l'integrazione di cui  
sopra, e mantenere l'ipotesi dell'uso, se non esclusivo, almeno prefe-  
renziale di ἀγαπητός da parte dei cristiani: ipotesi che, se non può  
essere verificata in senso assoluto, neppure va privata di ogni consi-  
derazione come recentemente ha affermato la WIPSZYCKA (1).

GIUSEPPE TIBILETTI

*Milano*


---

(1) Cfr. WIPSZYCKA E., *Remarques sur les lettres privées chrétiennes des II<sup>e</sup>-IV<sup>e</sup> siècles*, in *JJP* 18 (1974) 214.